

# IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 Per il Regno      30 —    11 —      6 — }  
 Per l'estero aumento delle spese postali. }  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI }  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. }

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 In terza                               40 }  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 7 Novembre.

### IL VERO PADRONE

Mentre la stampa moderata, divisa fra Sella e Minghetti, ciancia di « trasformazione », il paese, secato da tutti questi discorsi politici, pieni di frasi reboanti e di promesse serotine, attende impaziente l'attuazione della riforma elettorale.

E la sua impazienza è legittima: perchè con tale riforma egli otterrà alla fine una parte di quel potere che l'una e l'altra oligarchia gli hanno fino ad ora confiscato.

Un milione e mezzo di nuovi elettori saranno chiamati allora ad esercitare quei diritti politici che, per sedici anni, furono il privilegio esclusivo di una minoranza microscopica, non sempre all'altezza dei tempi e dei sacrifici che richiedeva la patria.

Saremo ingenui, se si vuole; ma noi pensiamo che l'ingresso di questo milione e mezzo di cittadini nella vita politica, dovrà tornare di grande vantaggio alla democrazia.

Se tale nostra idea potesse a taluno parere non esatta, lo preghiamo a ricordare l'opposizione accanita che alla riforma elettorale, quale fu approvata dalla Camera, ha mosso la Destra.

La democrazia, colla nuova legge elettorale, uscirà da quel campo teorico in cui, per molteplici ragioni, taluna delle quali plausibilissima, è rimasta rinchiusa. I suoi ideali si concreteranno e essa, in tal modo, dissipando molti dubbi, acqueterando molte paure, avvicinerà di molto l'ora della sua vittoria.

I vecchi partiti, ostinati nelle viete formule, chiusi nella loro breve sfera d'azione, pare non sentano l'avvicinarsi del grande mo-

APPENDICE

2

## RONALDO E MISETTA

L'abate Argainaratas non tentava mai di arrestare questo flusso di parole dolciastre, rese tali viepiù dalla pesantezza della eccellente donna.

Ma che importava ai fanciulli lunghi discorsi di madama Urigaray e le brevi risposte dell'abate Argainaratas? Ronaldo e Misetta, semisdraiati sul vecchio sofà giallo, coperto di velluto d'Utrecht sbiadito, si raccontavano tante belle cose! Misetta adorava queste storie, che Ronaldo diceva tanto bene, con una fiamma nei suoi occhi scintillanti. A dieci ore, quando Misetta e sua zia se ne andavano, la piccina si adoperava sempre per ricominciare alla vecchiaia i racconti intesi. Ed è allora che questa s'abbandonava alla sua tenerezza! Ella piangeva regolarmente sopra gli eroi sfortunati e le eroine infelici. Ma quale miscuglio, gran Dio, in quel cervellino! Perché voi capite che Misetta non teneva tutto esattamente a memoria; di guisachè madama Urigaray confondeva tutto con una facilità deplorabile.

La notte terminava d'imbrogliare le sue idee. E all'indomani, quando la vecchia signora voleva raccontare

mento e s'accapigliano in questioni bizantine l'una più stucchevole dell'altra.

Il paese, che ha sofferto e combattuto per l'unità e per la libertà della patria, che coi suoi denari e col suo sangue ha eretto lo stupendo edificio nazionale, questo paese che fu escluso dal governo di sè stesso, ha tollerato pazientemente i padroni della Destra e della Sinistra, piuttostochè fare opera patriottica.

E il paese fu in questo più nobile e più generoso, checchè abbia detto a Legnago l'onor. Minghetti, dei suoi monopolizzatori.

Il paese ha pagato del suo sangue e del suo denaro gli spropositi e le colpe dei suoi governanti e non ha chiesto nulla per sè.

Perchè sono smaccate e immeritate addirittura le lodi che il roseo ministro della Destra ha prodigato alle Camere uscite dal suffragio ristretto.

L'on. Minghetti ha detto a Legnago che le Camere, sorte dalla legge elettorale ancora vigente, furono sublimi di sacrificio, perchè quando loro fu possibile di arrecare un sollievo alle finanze, prima che a sè stesse, pensarono a sollevare le classi sociali più meschine.

Ora tutto ciò è semplicemente non esatto.

Vero è invece che la Camera borghese aggravò la sua mano di ferro sul povero, smungendone l'ultimo quattrino, col dazio consumo, col macinato, colla ricchezza mobile; anzichè colpire, con quest'ultima tassa, le grandi fortune e restaurare più presto le finanze nazionali.

Sono dieci anni che quelle tre tasse, frutto della tirannide borghese, impedirono al paese di svolgere la sua attività, tolsero il pane

le stesse storie alle comari sue vicine, era un pasticcio di cose straordinarie.

— La povera signorina Jane Grey, sapete signora, fu ghigliottinata da quel mostro di Marat!

Ma c'era, fra le altre, una ragazza di nome Pomona o Anemona (ma madama Urigaray non si ricordava bene) che fu strangolata perchè amava un negro. Un negro, comprendete ciò? C'è della gente che ha delle strane idee. Il che però non impediva la vecchia zia di piangere sinceramente sopra queste signore, anche se amavano dei negri. Era molto se ella si consolava quando la signorina Harispe, la signorina della posta, le diceva:

— Non affliggetevi dunque, madama Urigaray. Tutte queste sono fiabe. Misetta, dessa, non discuteva mai i racconti del suo amico. Erano vangelo. Ella lo ascoltava, a bocca aperta, con un'ammirazione composta di tenerezza e di rispetto. Si sarebbe detto che si trovasse di fronte ad una creatura superiore, impastata ad una argilla più fina. Tutti, del resto, erano un po' come ella, e lo stesso signor curato, quando Ronaldo aveva parlato, diceva:

— Io non so dove questo fanciullo vada a pigliare le sue idee. Si crederrebbe che qualcuno gli parli all'orecchio.

Nei primi tempi, Misetta non comprese bene questa frase. Ella credeva ingenuamente che il suo amico conversasse con degli esseri invisibili.

di bocca a migliaia di famiglie.

E l'on. Minghetti ci viene a blatterare di generosità, di sacrificio, di abnegazione del suo partito!

Quando la riforma elettorale, votata dalla Camera, sarà un fatto compiuto, allora, speriamo, che le leggi rispecchieranno, un po' meglio che non facciano ora, i sentimenti e la volontà del paese, volontà e sentimenti che egli non ha comuni con questo o quel gruppetto, come molti fatti recenti lo provano.

Uomini, gruppi, partiti, inchiniamoci tutti al vero e solo padrone: il paese.

### Le confessioni di Platone

Finalmente anche uno dei capi della destra, l'on. Bonghi, stampò nella *Perseveranza* un articolo che constata la polverizzazione del partito moderato.

Ecco le sue parole:

« Noi non abbiamo desiderato che succedesse ciò che è pur succeduto; ma non possiamo negare che sia succeduto. »

« Noi abbiamo creduto che sarebbe stato assai meglio per l'avvenire della politica italiana che la Destra non si fosse disciolta; ma non possiamo negare che s'è disciolta... »

« Questo, che noi pareva il meglio, non s'è fatto. Il Sella, a cui la Destra commise principalmente le sue sorti non ha voluto che si facesse. Egli ha di ciò il principal merito o la principal colpa. A noi non pare un merito. »

« Se il Minghetti alla fine ha scattato anche lui, è cosa troppo naturale per maravigliarsene: non si può a questo mondo rimanere insieme legati e sciolti; ed avere e non avere un capo... »

« Dunque, siamo tutti d'accordo: faremo il partito nuovo. Ora ci resterà a toccar con mano che fare un partito nuovo è assai men facile che scioglierne uno vecchio... »

« Ma questi sono tutti rimpianti vani. Intanto il proposito d'un partito nuovo genera questo primo effetto, che i partiti vecchi riappaiono alla Camera ridotti in polvere. Se non che sorge la prima domanda: appaiono tutti così? »

Lentamente, s'abitò all'idea che Ronaldo avesse delle ispirazioni. Era con essa, soprattutto, ch'egli favellava seco stesso a voce alta. Partivano insieme, la mano dell'uno in quella dell'altra, durante le gaje giornate di primavera, correndo per l'umida campagna, intiepidita dal sole che sorrideva. Allora, dal mattino alla sera, essi sparivano. I contadini li vedevano passare, sovente stretti l'uno all'altro, quando Ronaldo sosteneva Misetta stanca per la fatica. Ovvero il pastore interrompeva la sua *romanza* per ascoltare le ispirazioni di Ronaldo. Poco a poco il suo istinto di poeta si sviluppava; egli improvvisava dei canti melodiosi, in una lingua sconosciuta, a quelle buone genti del paese basco e che Misetta sola comprendeva. Ronaldo aveva imparato l'inglese. Perché, per un fenomeno assai curioso, questo adolescente allevato in Francia non faceva versi che nella sua lingua natale; versi pieni di sogni, d'un incenso virile, di pensieri cavallereschi.

Nell'estate, Ronaldo e Misetta passeggiavano nei boschi e sulle rive dei torrenti. Là dove la Neva piega, verso la via di Cambo, i due ragazzi avevano un piccolo luogo favorito. Esso stava sulla cima d'una roccia coperta di folti alberi, che formavano un boschetto impenetrabile. Bisognava separare i rami, fra loro avviticchiati, per arrivarvi. Ma giunti colà, lo spettacolo era magnifico. Uno stretto viottolo in pendio, muscoso e fiorito, conduceva sopra un poggio, di dove si

« Questo è ciò ch'è difficile ad affermare o congetturare. »

« In fin dei conti, i partiti d'una assemblea, per quanto si suddividano poi e si caratterizzino diversamente, si riducono necessariamente a due: un partito ministeriale che dice: il ministero vada via. »

« Che il partito antiministeriale torni alla Camera così polverizzato ormai, non v'ha dubbio: ma vi torna nella stessa condizione il partito ministeriale?... »

« Nessuno può dirlo ora; e forse nessuno potrà dirlo presto. »

### Cavour e Rubattino

La *Gazzetta Piemontese* pubblica due documenti di un certo interesse. Il primo di questi documenti è una lettera che il conte Cavour scriveva al Rubattino quando era ministro di agricoltura, commercio e marina nel Gabinetto presieduto da Massimo d'Azeglio.

La seconda lettera fu scritta quando Cavour era presidente del Consiglio e ministro delle finanze (Gabinetto 4 novembre 1852), e conferiva la prima onorificenza toccata fin allora al Rubattino.

Giova avvertire che le due lettere, i cui originali sono nelle mani dell'egregio Chiala, appaiono scritte interamente di pugno del co. Cavour.

Al Sig. Raffaele Rubattino,  
 Genova.

Torino, 26 ottobre 1851.

III. Sig.

Ho letto le lettere ch'ella scrisse al conte M... mentre la mia malattia. Ella avrà probabilmente ragione a non voler pagare il Mozambano oltre 250 m. lire contanti; ma a quel prezzo io non posso cederlo alla sua Compagnia per privata trattativa. Ciò darebbe luogo a critiche amare e non prive di fondamento. Abbiamo Lei ed io molti nemici che avrebbero colto questa circostanza per accusare me di sacrificare gl'interessi dell'erario e della marina, e Lei di seduzione.

Se nella discussione del bilancio prevale l'idea che si abbiano a vendere alcuni piroscafi, in allora sperimenterò l'asta pubblica, e ove questa fallisca tratterò molto volentieri con Lei.

Mi occupo seriamente della corrispondenza con Tunisi. Farò fare alcuni viaggi di sperimento coi piroscafi regii, che combineremo assieme;

vedeva, al disotto, la riviera che turbinava come in un abisso. La prima volta che si recarono colà, Misetta volle chinarsi, al pari del suo amico, sulla Neva spumeggiante, ma ella si ritrasse bruscamente, coperta di pallore. Ella si sospese alla spalla di Ronaldo, dicendo:

— Ho paura; non ritorniamo più mai in questo luogo; lo vuoi tu?

Tuttavia vi ritornavano e spesso e ben presto quasi tutti i giorni. Fu quello il luogo dove videro chiaro nel loro cuore, una sera d'estate. Ronaldo e Misetta giunsero colà stanchi e silenziosi, oppressi! Da qualche tempo una inquietudine s'insinuava fra i loro baci di fratello e sorella. Questo adolescente di sedici anni aveva dei fremiti baciando i capelli e le labbra di questa figliuola. Ella sorrideva sempre a tali carezze. Ma le carezze medesime che la rapivano poco prima, adesso la facevano alcun poco impallidire.

Il famoso José, il celebre contrabbandiere, onorato e rispettato nel paese basco — come qualunque contrabbandiere che faccia bene il suo dovere — li vide passare, in quella sera, muti, gravi, stretti l'un contro l'altro. Essi si fermarono davanti alla sua capanna; sulla porta José fumava, in silenzio, la sua pipa, accarezzando un gran cane sdraiato ai suoi piedi.

— Buona sera, signor Ronaldo — gridò José.

— Buona sera — rispose Ronaldo.

i risultati che questi otterranno potranno servire di base ad una convenzione colla sua Compagnia. Questo progetto però è subordinato alla riforma delle leggi sanitarie, ch'io sono deciso di promuovere, ma ch'io desidererei vedere assecondata dall'opinione pubblica di Genova. La Camera di commercio si è pronunziata in suo favore. Sarebbe una gran cosa se il Municipio seguisse il suo esempio. Veda di eccitarlo a farlo.

Non dubito ch'ella combatterà nel seno del Consiglio in favore del Dock. Sarebbe cosa, oso dire, vergognosa per Genova, se il Municipio ricusasse l'offerta del Governo.

Ho dato ordine che si riformasse l'antico regolamento che vietava in Sardegna l'imbarco simultaneo sopra una stessa nave di merci per l'estero e per gli Stati di terraferma.

Ho il bene di raffermarmi con distinti sensi

Dev. servo

C. CAVOUR.

Allo stesso.

Genova, 26 febbraio 1854.

Preg. Sig.

Compio al grato ufficio di annunziare alla S. V. Ill. che Sua Maestà volendole dare un contrassegno dell'alto caso che Essa fa dei servizi ch'ella ha reso al commercio nazionale promovendo con zelo instancabile e rara costanza la navigazione a vapore nei Regii Stati, ha deciso di fragiarla della Croce dei S. ti Maurizio e Lazzaro.

Riservandomi di farle spedire da Torino il regolare brevetto di tale nomina, ho il bene di protestarmi con distinti sensi

Dev. servitore

C. CAVOUR.

### Garibaldi Germanizzato!

Un corrispondente londinese della *Neue Freie Presse* si crede autorizzato a profetare che l'alleanza auto-italiana ha un brillantissimo avvenire; giacchè perfino Cairoli e Garibaldi ne riconoscono la imperiosa necessità. A proposito di Garibaldi l'ameno corrispondente pretende che l'etimologia di questo nome ormai leggendario sia prettamente teutonica.

Questa peregrina scoperta filologica è corroborata dalle osservazioni storiche del giornale viennese. La redazione, in una lunga nota, trova, infatti, che Garibaldi significa nel più puro tedesco, *lanca spezzata* (*Speerkühn*);

Il giovane si fermò un istante. La sua testa fina e pallida, i suoi occhi vividi, come due neri brillanti, imponevano ai baschi un certo rispetto. Ronaldo stava in piedi davanti alla capanna e Misetta, sospesa con le due mani incrociate, alla spalla del suo amico, lasciava piovvere le trecce d'oro dei suoi capelli.

— Eh! Eh! — rispose José — voi passeggiate ancora tutti e due assieme! sapete voi che siete oramai grandi? vi si chiamava il fratellino e la sorellina, d'ora innanzi vi si chiamerà i due amanti.

Misetta scoppiò in una risata; Ronaldo provò una scossa brusca. José aggiunse, agitando leggermente la cenere della sua pipa:

— Buona passeggiata, o amorosi! Ronaldo non rispose. Trasse seco nel bosco Misetta che rideva sempre. S'assiserò sotto un tiglio, e Ronaldo, con voce grave:

— Egli ha ragione, Misetta: io ti amo!

— E questo ti rende triste? Io lo sapevo. Abbracciami.

Ella gli porse le sue labbra simili a una fresca conchiglia. Egli la prese fra le braccia e se la serrò stretta al cuore: bacio casto come il cuore dei due fanciulli e che essi si scambiavano in faccia alla natura, primo testimonio delle prime loro confessioni.

(Continua)

un nome che fino al nono secolo suona frequentemente sul suolo tedesco. Tra i Garibaldi svevi, occupa il primo posto il celebre duca omonimo dei Bonari. In Austria ci sarebbero ancora parecchi Garibaldi, sfortunatamente uno più oscuro dell'altro.

La *Neue Freie* si abbandona quindi a uno studio fisionomico dell'eroe dei due mondi per provare fino alla nausea la sua origine germanica. L'organo centralista dice che il leone di Caprera coi suoi occhi glauchi e il suo crine fulvo d'una volta offre il tipo teutonico piuttosto che l'italiano. Molti inglesi, secondo il giornale viennese, sarebbero di questo parere.

Ciò non impedirà probabilmente a Garibaldi di crederci un italiano utentico. È appena necessario soggiungere che la *Libera Stampa* e il suo corrispondente britannico trovano nel germanismo apparente del grande italiano un ottimo augurio per l'alleanza tra Umberto e Franz Joseph.

## CORRIERE VENEIO

### DA MONSELICE

6, novembre.

Come vi promisi eccovi in poche parole il riassunto della discussione avvenuta oggi in seno della nostra Società Operaia, raccolta in seduta straordinaria.

Essendovi il numero legale dei soci, il presidente, nel dichiarare aperta la seduta, aggiunse che dopo la relazione del Comitato, alla lettura degli articoli del nuovo progetto di statuto, chiunque dei soci intendesse e volesse fare delle osservazioni e delle controproposte, non aveva che a chiedere la parola, ritenendosi — in caso di silenzio — approvato, articolo per articolo, il lavoro della Commissione.

Indetta la tornata alle nove antimeridiane verso le dieci circa il socio sig. Boniolo cominciò a riferire con una relazione veramente accurata.

Il numero degli intervenuti fu scarso e si capisce.

Lo schema di statuto in parola fu esposto da parecchio tempo al pubblico, con invito agli interessati di presentare le modificazioni che reputassero più opportune.

Quei soci che ne avevano le portarono. Ne conseguì quindi che molti tacitamente approvarono l'operato della Commissione, ed altri vennero sopraffatti dalla inerzia, ed alcuni pochi stimarono più opportuno di restare alle rispettive occupazioni, preferendo all'ambiente chiuso, di fronte ai propri contraddittori, la piazza o la taverna colle solite ciarle senza sugo in mezzo agli inconsapevoli capannelli.

Presero parte alla odierna discussione i soci Mazzocco, Fezzi, Duner, Gemo, De Marci, Simonetti, Mori e parecchi altri.

Della presenza del socio Mori, che aveva parlato del nuovo statuto agli amici, e s'intrattenne dello stesso argomento oggi all'assemblea, sono lietissimo.

Siccome sento un indicibile disprezzo per la gente vigliacca, sobillante sottovoce, mi piacciono ed ammiro i caratteri leali che ti dicono e sostengono sul viso quello che sentono, assumendo così la responsabilità dei loro detti come delle loro opere.

Domenica prossima ventura continuerà la discussione degli articoli. Oggi non ne vennero votati che 33.

**Cavarzere.** — Scrivono all'*A. d'riatico*:

In seguito ad invito fattogli, crediamo dal co. Salvadego suo amico personale, sabato scorso giungeva a Cavarzere l'egregio ispettore del genio navale Micheli, ex deputato del collegio di Chioggia, e le liete accoglienze e le affettuose dimostrazioni che si ebbe da numerosi amici, provano come sia vivo l'affetto che lega anche quella sezione all'egregio uomo che solo per volere del caso, ha cessato di essere il suo rappresentante politico.

Con squisita cortesia, l'esimio uomo desiderò conferire anche colla giunta municipale, per ripetere anche qui che nella vita privata, esso è sempre a disposizione dei Comuni del suo vecchio collegio, e fortunato di poter cooperare ancora al migliore sviluppo dei loro interessi.

Queste affettuose dimostrazioni fatte

a Chioggia ed a Cavarzere all'indirizzo dell'onor. Micheli, provano ancora ed assicurano che il rappresentante del collegio di Chioggia apparterrà sempre al glorioso vostro partito, a quel partito a cui l'on. Micheli si è sempre onorato di appartenere con una fede e costanza che sono veramente degni di ammirazione e di encomio.

**Udine.** — L'altro giorno la vettura Bolè, partendo dalla casa Leskowic fuori porta Aquileia, per le vie Aquileia, dei Gorgi, del Tribunale faceva la sua gita di prova a Cividale. V'erano su parecchi ingegneri, fra cui l'ing. municipale sig. Puppato: ed i rappresentanti della stampa cittadina. Auguriamo che fra pochi giorni si stabiliscano corse non più di prova, ma definitive; riuscendo queste ultime a togliere ogni menomo dubbio che fosse sorto contro la bontà della vettura Bolè. Notiamo intanto che molta gente traeva dietro alla vettura per vederla correre.

**Venezia.** — L'arcivescovo di Vienna, dott. Ganglbauer, di ritorno da Roma, ove la sua visita ha dato motivo a tutte le chiacchiere politiche che i lettori conoscono, si è fermato a Venezia. È giunto ieri ed ha preso stanza all'albergo d'Italia Bauer e Grünwald.

## CRONACA

**La questione Filippuzzi.** — La Venezia, così zelante difenditrice del prof. Filippuzzi da sostenerne a sproposito le ragioni, come ci fu ben facile addimstrare, verifica il proverbio del diavolo che cinse il saio dell'eremita.

Essa riceve da « persona ben addentro nelle cose della Università di Padova » questo scritto che riproduciamo di gran cuore perchè se mette in contraddizione il confratello veneziano, dà pienissima ragione a noi.

« Venezia non può rimanere indifferente a quanto avviene nell'Università di Padova, ora che specialmente è minacciata di seri guai.

La fu una delle glorie più pure della vecchia Repubblica d'aver dato forte incremento allo studio di Padova e la gloria della Università padovana è gloria italiana.

La questione Filippuzzi pesa ora sinistramente come un incubo sulla povera Università di Padova, e pur troppo la speranza che tutto fosse appianato all'apertura del nuovo anno accademico è completamente delusa, e la visita del Ministro della pubblica istruzione nello scorso settembre lasciò il tempo di prima.

Non crediamo che si possa riassumere tutta la questione in poche parole, perchè ci sono di mezzo, oltre alla disciplina, gli interessi di molte famiglie, quelli di molte persone che vivono tre quarti dell'anno coi proventi forniti dagli studenti. Non ritorneremo ora sugli avvenimenti del maggio e la situazione da essi creata, perchè a tutti ciò è noto, e nemmeno entreremo in discussioni per stabilire chi abbia avuto ragione o torto. Il male gravissimo sta nel fatto che la situazione attuale non è punto diversa da quella che era nello scorso estate; nulla si è fatto di serio per togliere le cause di possibili disordini o impedire fatali diserzioni.

Il Ministro ha creduto, a quanto pare, di sciogliere il nodo con una nota al Rettore da portarsi a cognizione degli studenti. Con quella nota il Ministro ricorda il regolamento e minatorie contro gli studenti che infrangono la disciplina; ed indica i mezzi che sono lasciati agli studenti per manifestare i loro desideri, cioè le proteste.

Noi vogliamo ammettere che con questo il Ministro ottenga di evitare dimostrazioni clamorose, ma con ciò è fatto tutto? e la fiducia degli studenti nel professore che loro deve insegnare? E può il professore darsi con animo tranquillo alle cure richieste dall'insegnamento e renderlo profittevole? Ne dubitiamo. Si disse che nel maggio si usarono modi troppo conciliativi verso gli studenti, e che il Consiglio accademico si lasciò imporre dal grande numero dei dimostranti. Vogliamo ammettere anche

ciò: ma gli studenti agirano forse sotto l'impulso di una istantanea antipatia, o provocati in quel momento, o le cause preesistevano?

Se stiamo a quanto fu pubblicato, la prima parte del quesito non è ammissibile, perchè colla stampa fu appunto dimostrato il contrario.

Il Ministro nella sua nota addita quale diritto riservato agli studenti le proteste contro quei professori che venissero meno ai loro doveri. Ma subito dopo la dimostrazione del maggio gli studenti non presentarono al Rettore le loro proteste? e furono poi prese in considerazione? — Non pare.

Nel settembre u. s. il professore Filippuzzi fu chiamato a Roma, ove dal Ministero gli furono fatte delle proposte per altre cattedre in altre Università. Il prof. Filippuzzi non volle darvi ascolto ed invece accolse i consigli e le eccitazioni di coloro che, senza avere esatta cognizione del vero stato delle cose e sulle sue parole, lo inducevano alla resistenza. In tal modo la responsabilità della situazione si è fatta pesare tutta sul professore Filippuzzi; a lui soprattutto incombe ora di dimostrare che l'accusa di inettitudine è infondata.

**I drammi ignoti.** (*Seguito*). — I nostri due giovani, uniti coi santi legami dell'affetto, confusero bentosto insieme anche i sentimenti e i pensieri, il letto e la mensa — codeste ghirlande di fiori che adornano le illusioni della vita e codeste fondamentali principali sulle quali poggia l'esistenza.

Abitavano una modesta stanzetta in Borgo Savonarola; stanzetta un po' alta perchè posta all'ultimo piano di una casa grandissima, ove non giunge sempre, è vero, il rumore confuso delle vie, ma dalla cui finestra vi entra in un'aria più pura, più fresca e da dove si vedono i ridenti colli e l'aperta, vasta campagna; ove il sole al suo nascere e al suo tramonto invia il primo saluto del mattino e l'ultimo raggio splendente della sera.

*Lei* e *lui* erano felici; i loro cuori cantarono per un pezzo le teneri note d'amore; queste eterne canzoni, pur sempre belle, di un eterno idillio, sempre rinascente.

Ma venne però un giorno che *egli* stuoò per la prima volta una nota nel solito duetto; *lei* non ci baddò. Come l'usignuolo, innamorato del proprio canto, dimentica la possibile presenza del felino, così essa continuò la nota melodia, ignara del pericolo.

*Egli* — uomo triviale in fondo — senza avvedersene forse, cominciò ad essere stufo dell'... amante non più e della ganza non ancora; e ben presto alla prima stonatura successe un'altra, poi un'altra ancora e via, via, fino al giorno in cui *ella* rimase.... sola a intonare il canto melanconico della donna abbandonata che pur ama e spera sempre.

*Egli* venne ultimamente ricercato dalla Questura perchè imputato di furto. Come? ladro lui? Pur troppo. Gli indizi, mal sicuri in principio, assunsero ad un tratto nelle mani del delegato delle apparenze formidabili per la colpabilità dell'accusato. Questi ebbe di ciò conoscenza e rabbividì; poiché chi mai avrebbe potuto mettere in tal modo sulla sua traccia la Questura, se non la sua... donna? *Egli* pensò a lungo onde trovare chi altro sarebbe stato nel caso di essere il delatore e sempre dopo infruttuose ricerche gli tornava in mente, non più l'innamorata fanciulla, vispa ed allegra di una volta, ma l'abbietta creatura, la traditrice dei suoi infami segreti.

Veramente, la donna non c'entrava né punto né poco. Era stato il nostro giovane, lui stesso, che durante una sera, mentre ubbriaco, all'osteria, aveva stretta nuova amicizia con uno sconosciuto e gli aveva palesato — al bracco — senza accorgersene il

terribile segreto. Ma di ciò non si ricordava punto e ai suoi occhi la colpevole continuava ad esser *lei*. Infamia!

Di lì a pochi di, venne portata verso sera, moribonda, allo spedale, una donna pur giovane e bella ancora sotto alle profonde stimati del dolore e dei patimenti d'animo e di corpo. Essa era ferita, orribilmente ferita, alla testa, alle braccia; il niveo seno era tutto chiazzato da livide contusioni e i capelli — quei bei capelli biondi — grondavano sangue da larghe ferite.

All'arrivo della paziente, il medico di guardia — stropicciando gli occhi per stenebrarsi dall'interrotto sonno — vide subito che il caso era grave.

— Chi vi ha conciato in tal guisa? — domandò.

E la poverina, raccogliendo tutte le sue forze, poté appena rispondere:

— Sono stata io... sono caduta... ieri... dalla scala....

Il medico aggrottò le ciglia, restò pensoso; poi, osservato di nuovo la donna e dati gli ordini opportuni perchè questa fosse collocata nella clinica chirurgica, vergò un rapporto alla R. Questura.

Poco prima era stato arrestato il giovane, sotto l'imputazione di truffa. Ma dopo l'accaduto nello spedale, lo ritenne anche colpevole di mancato omicidio. Egli negava, beninteso. Ma chi ci poté credere alle sue denegazioni?

Una confrontazione tra *lei* e *lui* era necessaria, e avrebbe dovuto essere imminente perchè la donna deperiva a vista d'occhio. Anzi si decise di farla subito codesta confrontazione.

Era notte. Nella gran sala della clinica chirurgica tutto sarebbe parso silenzio se ogni tanto un qualche malato non avesse fatto udire un sospiro, un pianto o il mesto mormorio della preghiera.

Il pallido chiarore della lucerna illuminava quei volti smunti, quelle coltri, e le suore affaccendate intorno al letto di una donna.

Quella donna era *lei*, e si aspettava a quell'ora, in quel luogo la visita del giudice istruttore, del delegato di questura e del delinquente.

Finalmente questi e gli altri e il medico capitarono. S'inoltrarono silenziosi.

*Lei* riposava — pareva morta. Il giovane, ammantato, fu posto davanti al letto, in modo che la luce batesse in pieno sul suo viso e che *lei* potesse vederlo.

Alla vista della misera donna egli si turbò un momento, ma poi vinto dall'orribile sospetto di trovarsi innanzi alla causa unica della sua rovina, corrugò ferocemente la fronte; il suo viso assunse un'espressione di orribile durezza... quasi quasi sui labri, nervosamente contratti, sfiorò per un istante un sorriso di cinica soddisfazione. — Patisco io, ma patisce anche *lei* però. — Tale fu il suo pensiero dominante.

Il medico destò la dormiente. Essa non si raccapozzò subito, anzi ci volle del tempo... ma poi al suono delle parole *imputato, questura, ferimento*, la poverina indovinò, capì.

Il suo corpo fu preso da un tremito nervoso.

I suoi occhi si spalancarono avidamente; essa li fissò sul giudice, sul delegato, su *lui*. Non aveva la forza di parlare; tentò interrogare glistanti collo sguardo...

— Riconoscete voi quest'uomo? — chiese il giudice.

Lo sguardo della moribonda errava sempre, interrogando quei volti sconosciuti, così strani.

— Andiamo, fatevi coraggio — continuò l'uomo della legge. — Riconoscete quest'uomo e dichiarate di esser stata da lui barbaramente percossa?

Essa capì. Un lieve rossore colorò le pallide guancie; il respiro si fece affannoso. Negli occhi balenarono vaci sguardi di protesta.

Infine, poté mormorare:

— Lui, il mio Giorgio, il mio caro Giorgio! O signori abbiate pietà di lui, di me. Egli qui! E perchè? Ah, Giorgio quanto sono felice di rivedervi; avevo tanta paura di morire... pensavo sempre a voi, ma ora, ora che vi vedo... ditemi ancora una volta di amarmi... io vi amo tanto. Ah, signori, egli è sempre stato così buono per... Cosa? Voi potete credere che mi abbia percossa? Che infame sospetto! No, no, è impossibile... Il mio Giorgio sarebbe incapace... io l'amo tanto e anche lui mi vuole molto bene. Signori, per carità, in nome della Vergine Santa, lasciate andare il mio Giorgio... egli è innocente... egli non ha fatto mai nulla di male... io l'amo tanto... lasciatelo andare, signori, accordate questa grazia ad una povera moribonda...

Essa si tacque. Le forze erano esauste, il labbro rimase muto, ma non lo sguardo però, quello sguardo che già velato dalla prossima morte, saettava ancora lampi di felicità alla vista dell'amante, del caro Giorgio.

Non fu possibile trarre dalla misera donna alcuna conferma ai sospetti della questura. Questa rimase insoddisfatta perchè Giorgio venne soltanto condannato per il furto commesso e la giovane morì pochi istanti dopo, non vendicata, per gli oltraggi sofferti, dalla giustizia umana...

Speriamo che quella divina sappia fare meglio.

**Che c'è di nuovo?** — Ah mio Dio, questa mane avvenne una disgrazia che mi fa raccapriccio. Sentite:

Alle ore 5, la giovane signorina Toso Teresa, d'anni 19, cucitrice, abitante in borgo Portello, precipitò da una finestra della sua abitazione alta circa 5 metri, e cadde nel sottostante cortile. Essa riportò una frattura alla gamba sinistra, e varie contusioni in più parti del corpo; il suo caso è grave, però non si dispera della sua guarigione.

— Povera giovane. Mi fa compassione. E quale è la causa del triste avvenimento?

— Aprendo la finestra, credesi che la giovinetta sia stata colta da un subitaneo male. Essa venne condotta allo spedale.

— Ricordatevi di darmi domani delle sue nuove.

— Ve lo prometto. A Saonara, i ladri asportarono dall'abitazione aperta del contadino Morandini Marino, mediante chiave adulterina, degli oggetti d'oro per valore di lire 100.

— Birbaccioni! Sono arrestati?

— Non ancora. Sono ignoti ma non rimarranno tali per sempre.

— Ci avete altro?

— A una scuola comunale, l'ispettore a un allievo:

« Su, bambino mio, dimmi il nome di qualche quadrupede. »

Il bambino, dopo aver riflettuto un bel pezzo:

« Un cane, un cavallo, un paio di polli. »

— Vi piace questa definizione.

L'amore è una canzone che si canta in due: dopo aver cantato la canzone non si canta che il ritornello e talvolta lo si canta affatto solo.

— Quale è il colmo dell'onestà?

— Trovare per la strada la ragione di un mentecatto e riportarla al municipio.

— Della comodità?

— Abitar sempre un luogo comodo.

— Della pirateria?

— Colmare i propri vuoti coi colmi degli altri.

— Ah, questo colmo è per voi, cronista.

**Teatro Garibaldi.** — Alla beneficenza del sig. Neigre — un caratterista buonissimo se correggesse alcun po' di sguaiataggine — intervenne un pubblico numeroso.

La commedia di Molière passò fredduccia malgrado l'esecuzione eccellente; piacquero invece moltissimo le altre, specie lo scherzo musicale, eseguito da quel bravissimo artista che è il Vestri in modo superiore ad ogni elogio.

**Una al di. — Al correzionale.**  
— Quanti anni avete?  
— Non lo so.  
— Il vostro mestiere?  
— Il ladro.  
— Avete scelto un gran brutto mestiere.  
— Non così brutto... se ci lasciate fare.

**Bollettino dello Stato Civile**  
del 4.

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 4.  
**Morti.** — Fai Giuseppe di Francesco d'anni 3, mesi 6 — Gazzetta-Padovano Anna fu Antonio d'anni 77, fruttivendola, vedova.  
Entrambi di Padova.  
Marin Miazzo Maria fu Cornelio di anni 33, villica, coniugata, di Vigodarzere.

## SPETTACOLI D'OGGI

**TEATRO GARIBALDI.** — Ore 8.  
Si rappresenta:  
**Marianna.** — Il cuoco e il segretario.

**Avvertenze salutari.** Nulla è di più nocivo al benessere fisico e morale dell'uomo che una cattiva digestione sia dello stomaco che delle intestina. Pur troppo in tali casi i più curono gli effetti senza badare alla causa ed abusando sia di bicarbonato di soda, sia di bromuro di potassio onde combattere le acidità e flatulenze producono lente irritazioni o catarrhi del ventricolo. Altri per salvarsi dalle ricorrenti diarree, tenesmi, dissenterie ecc., si rendono schiavi del Tamarindi, del Magistero di Bismuto, del Laudano senza raggiungere lo scopo. Moltissimi anche per combattere la stitichezza usano a larga mano di purgativi, di drastici, preparandosi lente flogosi ed ulcerazioni intestinali. La causa vera di tutto ciò, sebbene sotto diverse forme si presenti, è unica e consiste in un umore acre che prendendo sede nella mucosa gastro-enterica produce catarrhi parassiti, acidità, flatulenze.

Unico mezzo efficacissimo ed innocuo a riparare tanti incomodi e pericoli si è la cura radicale mercè tre sole bottiglie dello Sciroppo di Parigi che, neutralizzando tale acre umore, dissipa i catarrhi, distrugge i parassiti, rende tonicità alle tuniche muscolari del tubo gastro-enterico e fa raggiungere la perfetta guarigione eliminando le cause summentovate.  
Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di lire 9 la bottiglia e lire 5 la mezza.

Unico deposito in Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Via ex Portici Altì.

## Cronaca Giudiziaria

**CORTE D' ASSISE DI MILANO**

### Teresina la fioraia

Comincerà quanto prima alle Assise di Milano il processo della bella fioraia.

Gli imputati sono: Viganotti Giovanni, volontario di un anno, caporale nel 5° reggimento di cavalleria e Crema Giuseppe, d'anni 25, di Morano, soldato nello stesso reggimento, ambedue ammessi in libertà provvisoria.

Il Viganotti è accusato come agente principale, e il secondo come autore del reato previsto dagli articoli 538 n. 3, e 540 Codice penale, per avere il Crema in esecuzione di disegno, prima dell'azione formata e concertata col Viganotti e dopo avere per qualche tempo aspettata la Teresina Brandi presso la di lei casa d'abitazione, vibrato un colpo di rasoio, che produsse all'offesa una malattia di 24 giorni circa, e la permanente deturpazione della faccia, avendo il Viganotti indotto il Crema a ciò fare, ed avendogli procurato i mezzi e l'arma necessaria, accompagnandolo anche nel luogo della esecuzione del reato.

A quanto ci dicono risulterebbe, dalle ammissioni dei prevenuti e dagli atti dell'istruttoria, come il Viganotti abbandonato dalla Brandi, fosse agitato dalla passione della gelosia, e dal desiderio della vendetta, ed uscisse anche contro di lei in minaccia.

Fra lui dunque ed il Crema fu deciso di sfregiarla con una rasoia, come costui dice.

A tale effetto il Viganotti procurò al Crema un rasoio ed un abito di borghese, ed uscito con lui clandestinamente dalla camera nella notte del 16 al 17 giugno, lo condusse in brougham in Piazza Fontana, dove si appiatarono ambedue, aspettando il ritorno della Teresa. Veduta giungere, il Crema la sfregiò sul viso col rasoio, mentre il Viganotti era presente al fatto dietro uno degli alberi, nel mezzo della piazza.

Il Viganotti sarà difeso alle Assise dagli avvocati Campi e Barbetta, e il Crema dall'avvocato Boneschi.

## CORRIERE DELLA SERA

### Notizie interne

Alle prime sedute della Camera verrà posto all'ordine del giorno il progetto di riforma del Codice di commercio.

— Il progetto di Ferrero per l'aumento dell'esercito porterebbe un aumento del contingente da 65,000 a 75,000: la chiamata annuale delle seconde categorie in servizio per alcuni mesi; la riduzione della ferma della cavalleria da 5 a 4 anni e del treno a 2 anni, rimanendo inalterate le ferme nell'artiglieria e fanteria.

Il progetto stesso porterebbe altresì la formazione di due corpi d'armata, e l'aumento proporzionale della fanteria e cavalleria, mantenendo nel bilancio lo stanziamento della somma di duecento milioni.

— Il ministro Berti nominò l'on. Favale, deputato del Collegio di Carmagnola, a membro del Consiglio di agricoltura, ed il comm. Francesco Cirio a membro del Consiglio dell'industria e commercio.

— La direzione di artiglieria e torpedini, ha in questi giorni acquistato dalla casa Hotchkiss, venti cannoni revolver con gli accessori e le munizioni relative.

— L'Italia dice che l'onorevole Sella, cedendo alle istanze dei suoi amici politici, farà un discorso, dopo che l'onorevole Baccarini avrà pronunciato il suo.

— In seguito a nuove indagini si scoprì che i documenti dell'inchiesta sull'istruzione secondaria che ritenevansi spariti, trovavansi nel vecchio archivio della Minerva.

Baccelli ordinò di farne un accurato esame.

— In occasione della ricorrenza della festa di San Martino, patrono dei militari, verrà pubblicato un elenco di promozioni nelle diverse armi.

— Ieri sera alle 11 30 il Tribunale di Torino condannò cinque panattieri scioperanti a sei giorni di carcere, ritenendoli colpevoli di sciopero semplice, escludendo l'istigazione.

### Notizie estere

Il senatore Schenrkerkestner, facendo un esperimento nel proprio laboratorio chimico a Shann in Alsazia venne bruciato gravemente alla testa dallo scoppio di un vaso.

— Fra due o tre giorni tornerà in Roma il conte Wimpffen, ambasciatore di Austria-Ungheria.

Si smentisce la notizia data da qualche periodico che egli possa essere allontanato dall'attuale suo ufficio, per entrare nel Gabinetto di Vienna, o per passare ambasciatore a Pietroburgo.

## UN PO' DI TUTTO

**Bomba archeologica.** — Una curiosa scoperta archeologica è stata fatta testè nei lavori in corso per l'ampliamento della porta di Valenciennes a Douai. Gli operai, scavando le trincee, hanno messo in luce una magnifica bomba di 30 cent. di diametro, perfettamente conservata, malgrado i suoi due secoli di età.

Si presume che essa fu lanciata da Simele-Noble nell'assedio del 1667 sotto Luigi XIV. Il proiettile era ricoperto d'uno strato di ruggine di almeno 5 mill. di spessore. Quando il comandante del genio ordinò l'apertura della bomba, se ne tagliò il turacciolo di

legno, un getto d'acqua mista a polvere disciolta ne scaturì a più d'un metro d'altezza.

I gas compressi da duecento anni sotto le pareti del proiettile avevano finalmente trovato uno sfogo.

La bomba prodigiosa venne trasportata nel museo della città, che conserva altri avanzi consimili dei suoi assedi gloriosi.

**Altro attentato contro lo czar.** — Leggiamo nel *Daily News* la seguente lettera da Pietroburgo:

Alcuni giorni or sono si procedette all'arresto di cinque persone impiegate al palazzo dello czar a Gatschina. Una di esse avrebbe fatto rivelazioni circa un attentato che doveva essere la ripetizione di quello del Palazzo d'inverno.

Questa scoperta ha prodotto una grande sensazione, e le misure di precauzione prese nella residenza imperiale sono ora severissime.

**Lagrimevole caso.** — Ad Ardea, nel comune di Genzano, è avvenuto un caso lagrimevole davvero.

Un certo Leonardo Carlesimo, mugnaio, stava macinando un quintale di granturco al suo mulino. Mentre la macina girava, il poveretto fu, non si sa come, afferrato da un uncino che lo trasse a sé rapidamente; poi abbandonato a sé stesso, il pover'uomo cadde sotto la grossa ruota e vi rimase orribilmente frantumato! Le gambe erano letteralmente tagliuzzate!

Il triste caso svegliò commozione nei dintorni.

Si aggiunga che il disgraziato aveva moglie e figli.

**Infornio.** — La pioggia diretta e prolungata ha cagionato danni gravissimi in Palermo e nelle vicinanze.

Devesi pure deplorare questo gravissimo infornio:

Tornavano da Carini, in carrozza, il signor Giuseppe Contarini, insieme alla moglie, alla suocera e ai figliuoli, quando nel traversare la piattaforma del torrente le acque capovolarono la carrozza e travolsero nei loro gorgogli le signore Contarini-Raffo e Raffo, riuscendo a salvarsi il solo sig. Contarini e i figliuoli.

I cadaveri delle due signore sono stati rinvenuti nella spiaggia presso Sferacavallo.

Questo tremendo disastro ha funestato la città intera.

## CORRIERE DEL MATTINO

### LA DESTRA È MORITA!

A Parma con immensa maggioranza fu eletto l'avv. Asperti, egregio uomo di idee liberali.

Rimase nella tomba il candidato moderato.

Effetti della vitalità della Destra!

### Notizie interne

Il comitato dell'Italia Irredenta dichiarò di applaudire alla condotta del giornale *La Lega della Democrazia* che sostiene la lotta *pro patria* mentre ingrossa la bufera della reazione.

— Si assicura che il Vaticano richiamerà a Roma il cardinale Vannutelli dalla nunziatura di Vienna col pretesto di un breve congedo, allo scopo di interpellarlo a voce sugli ultimi avvenimenti riguardanti i rapporti tra l'Italia e l'Austria.

— D'ora innanzi le cedole della rendita italiana saranno pagate all'estero senza l'obbligo della presentazione dei titoli.

### Notizie estere

Il corrispondente da Pest della *Bohemia* afferma come possibile la chiamata del conte Giulio Andrassy al ministero degli affari esteri. Se anche non si creasse il posto di cancelliere, per certo gli si darebbe una posizione eccezionale, corrispondente a quella del principe Bismarck ed a quella posseduta da Gortschakoff.

— Un telegramma da Pietroburgo alla *Bohemia* smentisce decisamente le asserzioni dei fogli russi che vi sieno trattative fra Grecia, Austria e Germania per favorire una ulteriore espansione della Grecia.

### Elezioni politiche

PARMA, 7 (1° collegio). — Eletto Asperti Clemente.

## TELEGRAMMI

### Agenzia Stefani

VIENNA, 6. — Alla Commissione del bilancio degli esteri della delegazione ungherese Kallay riprendendo l'interpellanza di Karmay sulla politica estera, dice che il governo non ha conoscenza diretta del colloquio di Danzica, ma che dalle relazioni degli ambasciatori di Berlino e Pietroburgo risulta che l'intervista si effettuò per desiderio dello Czar; ch'essa aveva un carattere pacifico e conservatore e che, conseguentemente, contribuì al consolidamento della pace in Europa. — Secondo l'opinione di Kallay nulla fu convenuto a Danzica in iscritto, ma s'intesero verbalmente.

Le relazioni della monarchia con l'Italia malgrado l'agitazione dell'irredenta, erano amichevoli; Umberto prendendo l'iniziativa della visita di Vienna documentò che le relazioni tra i due stati sono amichevoli; questioni politiche concrete non furono sollevate.

Kallay crede che la Porta abbandoni le apprensioni relative al congiungimento della linea di Salonico. — L'Austria domanda il congiungimento unicamente per ragioni economiche e commerciali.

Kallay ripete le dichiarazioni fatte alla commissione della delegazione austriaca sulla questione del Danubio.

Andrassy dichiarò soddisfatto delle dichiarazioni di Kallay relative all'Italia; dice che, dopo i nostri rapporti stabili con la Germania, non teme l'irredenta che potrebbe divenire pericolosa solamente all'Italia. — Sulla questione del Danubio Andrassy dice che la Rumania ha un grande interesse a restare con l'Austria e ne dà spiegazione.

Kallay rispondendo a molte altre domande, dichiara ufficialmente e decisamente che fino al presente non vi fu nessuna questione di un'intervista tra l'imperatore d'Austria e lo Czar, ma ciò non esclude la probabilità di un'intervista eventuale tra i due imperatori. I rapporti con la Germania nulla perdettero della loro cordialità dopo l'intervista di Danzica; i rapporti intimi esistono non solamente nelle questioni d'Oriente, ma dove trattasi dei nostri interessi. Le relazioni con la Serbia sono buone quanto colla Germania. — Possiamo contare sull'amicizia della Serbia sotto qualunque ministero, poichè il popolo serbo è convinto della necessità della nostra amicizia. L'Austria non notificò alla Porta la creazione di armare per la Bosnia e Herzegovina.

BOLOGNA, 6. — L'associazione progressista offrì stasera un banchetto al ministro Baccarini. Erano presenti più di cento persone. Il senatore Magni fece un brindisi al ministro Baccarini, presidente dell'Associazione progressista, il sindaco Tacconi al ministro del re fra grandi applausi. Baccarini rispose salutandolo con calde parole la città di Bologna. Il prof. Panzacchi brindò all'incremento del lavoro nazionale. Il deputato Filopanti al ministro che fu suo discepolo. Tutti applaudit. Ordine perfetto.

ROMA, 7. — L'ufficio centrale del Senato è convocato il 19 corr. per la lettura della relazione sulla riforma elettorale.

BOLOGNA, 7. — Baccarini parte domani per Finale invitato dalla cittadinanza.

VIENNA, 7. — La *Wiener Abendpost* pubblica il seguente comunicato: I giornali di Vienna commentano lungamente oggi la discussione seguita ieri alla commissione degli affari esteri della delegazione ungherese, ma gli stenografi non avendo sempre assistito alle deliberazioni della commissione, causa il carattere confidenziale di queste, i rappresentanti del governo non avendo potuto controllare né rettificare la riproduzione delle loro dichiarazioni politiche, è evidente che essa contiene degli errori essenziali che alterano in passi importanti il senso e le tendenze delle dichiarazioni del governo.

BUKAREST, 7. — Il re ha ricevuto in udienza solenne un'ambasciatore straordinaria di Persia portante le felicitazioni dello Scia per la creazione del regno di Rumania.

BELGRADO, 7. — La notizia della dimissione del gabinetto, sparsa dai liberali, è infondata.

VIENNA, 7. — Alla delegazione plenaria austriaca il barone Hubner dice che come il più vecchio diplomatico dell'assemblea gli sia permessa la parola per un ringraziamento ad Haymerle (*applausi*) pel suo atto più importante nella parte presa alla soluzione favorevole della questione greca. Il morto si è reso benemerito dell'imperatore e della patria.

PARIGI, 7. — Camera — Ripren-

dansi le interpellanze. Naquet constatata che l'intervento anticipato del governo semplifica il compito degli interpellanti; rimprovera al governo di non avere informato sufficientemente la Camera circa la spedizione allorchè domandò i crediti quindi la Camera non è solidale col governo; questo, contrariamente alla costituzione dichiarò la guerra senza l'assenso del parlamento. Critica il sistema di mobilitazione. Biasima il governo di avere ceduto dinanzi a preoccupazioni elettorali. Ricorda la tradizione parlamentare che proibisce a qualsiasi membro del gabinetto attuale di partecipare al gabinetto futuro (*movimenti diversi*).

LONDRA, 7. — Visto il grande lavoro della commissione agraria in Irlanda, il governo intende di creare quattro sotto-commissioni. Una circolare di Egan, distribuita al sud dell'Irlanda, consiglia nuovamente di pagare i fitti.

LIONE, 7. — In un *meeting* di 1500 persone tersera, Billing rinnovò l'accuse per gli affari di Tunisia; Humbert attaccò violentemente Gambetta, il ministro della guerra e l'Intendenza.

TUNISI, 7. — Le colonne Forgemol e Legerot si preparano a marciare sopra Gassa e Gabes, la colonna Philibert opererà a nord ovest di Keruan in marcia colle colonne Forgemol e Legerot ed avrebbe per scopo di circondare gli insorti, ma specialmente di far loro vedere che non devono attendere alcun soccorso dai turchi di Tripoli come gli insorti continuano a credere.

La colonia francese spedì telegraficamente al presidente della Camera e del Senato un indirizzo, protestando contro l'idea di ritirare le truppe francesi dalla Tunisia.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

## Inserzioni a Pagamento

### Stabilimento di Scherma e Ginnastica

#### CESARANO

Lezioni di scherma dalle 7 ant. alle 10 pom. salvo le ore destinate al particolare insegnamento della ginnastica e ballo alle signorine e fanciulli.

Si danno anche lezioni ad ore riservate.

Ai signori studenti si fanno tutte le possibili facilitazioni. 2557

## Contro il freddo e l'umidità

### PREMIATA FABBRICA

## TAPPETI DI COCCO

detti senza fine

Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc.

P. Bussolin - Venezia

Nettapiedi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con Deposito in Padova presso G. B. Milani — Via Eremitan, 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovasi anche l'antico deposito delle vere americane *Macchine da cucire*, Elias Hovve J. originali — prezzi fissi. 2549

### LA DITTA

## GIOVANNI CANTINI

PADOVA

Via S. Appollonia, 1081

AVVISA la sua numerosa clientela di città e provincia, esserle giunto i seguenti articoli di grande novità per la prossima stagione invernale:

Cappelli di Feltro e di Felpa di seta per signore di forme nuovissime.

Specialità in Cappellini per ragazzi.

Deposito e grande assortimento di Felpe, Velluti, Nastri, Piume, Fiori e Seterio a prezzi modicissimi.

Pellicerie confezionate e guarnizioni.

Cappelli Feltro per uomo sugli ultimi modelli di Milano.

Lavanderia e riduzione di Cappelli sui migliori modelli.

Fusti di tela doppia.

Si spediscono dietro richiesta campioni di seterie gratis e franco.

2572

## Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

# NON PIU' MEDICINE

## Perfetta Salute

# REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né sorse, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Pruneto.  
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 13 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 14.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Prezzo della Revalenta naturale:** In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163



**CHI È** che non apprezza l'economia?  
**A CHI** non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

**LUME ECONOMICO A BENZINA**

(Sistema Bianchi) Privi in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

**VANTAGGI**

Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, ovvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

**PREZZO** del Lume completo: In Ottone L. 4 - Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia **S. Bianchi** — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2364

# TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

## Pastiglie Pettorali incisive la Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore **GIANNETTO DALLA CHIARA farm.**

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti **Pastiglie Dalla Chiara**.

Prezzo Centesimi 75 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — **Padova** Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti — **Vicenza** farmacie Valeri, Beltrame, Rossi — **Mareostica** Ragazzoni — **Bassano Fontana**, Trivellini ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558

# PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

## DE-STEFANI

### A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

PREMIATE  
con più  
**MEDAGLIE**  
D'ORO  
E D'ARGENTO

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la **Guarigione rapida**

della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarrhi, ecc. — Esigere la marca di fabbrica e la firma De Stefani.

Unico depositario generale pella città e provincia di Padova **Luigi Cornelio**. 2566



OPPRESSIONI RAPIDORI TOSSE **ASTHMES** NEURALGIE CATARRI

**AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Explo)**

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come garanzia la firma qui contro cui Cigarette, 9 fr. la scatola — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.

VENDITA

IN PADOVA

nelle farmacie

**CORNELIO, PIANERI**

MAURO. 151

# FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

**MEDAGLIA D'ORO**  
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano  
1881

## PREZZI

In Bottiglia da Litro . . . . . L. 3,50  
» da mezzo Litro . . . . . » 1,50

ANTICA

FONTE

# PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Aqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bevanda gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso **Antica Fonte-Pejo Borghetti**.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal signor **Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi**. 2433

## AVVISO

# Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febbrifugo, sotto il nome di

*pillole febbrifughe vegeto-animali*; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una.

2548 **Pietro Trevisan, farmacista.**